



NOTA

sulla preparazione dell'Elaborato finale per la laurea di primo livello e della Tesi di laurea nei corsi magistrali o specialistici

Con l'uso delle nuove fonti internet si è diffusa la pratica del **plagio** che consiste nell'utilizzare il lavoro di altri autori senza darne conto nel testo o in nota e si configura come la riproduzione di brani o l'appropriazione di idee. In particolare esso compromette lo scopo didattico della preparazione dell'elaborato finale o della tesi di laurea e costituisce reato.

In merito la legge n.475/1925 recita: "Chiunque in esami o concorsi, prescritti o richiesti da autorità o pubbliche amministrazioni per il conferimento di lauree o di ogni altro grado o titolo scolastico o accademico ... presenta come propri, dissertazioni, studi, pubblicazioni, progetti tecnici e in genere, lavori che siano opera di altri è punito con la reclusione da tre mesi a un anno. La pena della reclusione non può essere inferiore a sei mesi qualora l'intento sia stato conseguito."

Ne consegue che compito del relatore sarà anche quello di verificare, per quanto possibile, che esso non contenga gli estremi del plagio. Nel caso in cui parti significative della tesi risultino copiate o riproducano le idee di altri senza le opportune citazioni, il relatore non procederà all'accettazione della tesi. A discrezione del docente, il laureando procederà alla correzione e integrazione del testo oppure, nei casi di particolare gravità, avvierà una nuova ricerca con un altro docente. Qualora il plagio venga accertato in sede di discussione di tesi, lo studente sarà bocciato e il fatto sarà segnalato all'autorità giudiziaria.

Perugia, maggio 2012

Il Preside
Giorgio E. Montanari